LABORATORIO DI DINAMICHE DI GRUPPO E COMUNITA'

Guido Contessa – ARIPS 1982

Dispensa distribuita nei Corsi per Managers Scolastici

Il LAB si propone di offrire ai partecipanti un'esperienza di sensibilizzazione alle dinamiche di gruppo e di comunità. Finalità dell'esperienza e quella di far acquisire ai partecipanti una maggior consapevolezza circa i principali problemi relativi al lavoro di gruppo e le interazioni fra gruppi all'interno di un territorio.

Nel LAB in questione lo staff ha previsto di focalizzare l'esperienza sulle seguenti aree:

- piccolo gruppo (comunicazione/decisione/utilizzo risorse)
- comunità (rappresentanza/delega/decisione/contrattazione/rapporti con servizi di consulenza)

La scelta di questi "fuochi" e stata in parte determinata dall'esigenza di realizzare il programma previsto dal Corso, in parte sulla base di un'analisi della situazione esistente nei gruppi dei partecipanti al Corso.

Dal punto di vista dei livelli di apprendimento lo staff ha deciso di utilizzare questa esperienza (ad oltre meta del Corso), per approfondire livelli di "mobilitazione emozionale": unica condizione per facilitare la messa in discussione degli atteggiamenti personali. Tale scelta di priorità per un "apprendimento emotivo", non esclude una certa attenzione per il livello razionale, ritenuto altrettanto importante. Vista la crucialità del LAB all'interno del Corso, e stata scelta la strada di farne un'esperienza "intensa e difficile".

La metodologia prescelta e stata quella della "grande simulazione auto-etero centrata". Tale metodologia, assai complessa e sofisticata, rappresenta il traguardo attuale degli ultimi 40 anni di ricerche e di esperienze psicosociali. Antecedenti storici in questo metodo sono lo psicodramma moreniano, il t-group lewiniano, l'analisi istituzionale della scuola francese, il modello Schein di consulenza organizzativa. Carattere principale del metodo e la sua complessità, il che ne rende consigliabile l'uso solo in fase avanzata di un ciclo formativo.

Caratteristiche del metodo:

1 - una simulazione complessa in situazione di apprendimento deve essere costruita secondo il principio dell'equilibrio fra verosimiglianza e fantasia. Tale equilibrio evita una piatta riproduzione della realtà, che non avrebbe caratteri di apprendimento; ed evita uno sconvolgimento nel "grottesco" che impedirebbe l'immersione dei partecipanti;

2 - le simulazioni correnti si possono dividere in "autocentrate" ed "etero-centrate". Le prime escludono la presenza di "contenuti": i partecipanti sono chiamati a "vivere" un'esperienza di gruppo e di comunità, che semplicemente analizzano i propri processi e rapporti. Le seconde si basano sulla sola analisi dei contenuti e focalizzano l'esperienza sulla produzione ed analisi di questi. Da oltre quattro anni l'ARIPS sta applicando con buoni risultati questa metodologia mista, chiamata "AE" (auto-eterocentrata), che si basa sulla simultaneità dei due modelli preesistenti: l'autocentratura che privilegia l'apprendimento emotivo, e l'eterocentratura che privilegia l'apprendimento razionale.

3 - trattandosi di una simulazione complessa (di gruppo, gruppi e Comunità) e trattandosi di un metodo auto-etero, il lavoro del LAB si e svolto a due livelli ed a quattro dimensioni. I due livelli sono il piccolo gruppo e l'insieme dei gruppi (comunità) Le quattro dimensioni sono: i contenuti, i metodi, i processi,

le dinamiche.

4 - per "contenuti" intendiamo il tema, l'argomento, l'area della produzione: nella fattispecie il contenuto era "la progettazione di un intervento coordinato di 30 scuole finalizzato alla prevenzione di fenomeni di devianza minorile". Questo contenuto e stato proposto dal gruppo staff nella prima plenaria di comunità che ha aperto il LAB. Tale presentazione iniziale ha assunto il significato di un patto collettivo di lavoro.
5 - per "metodi" intendiamo le modalità decisionali, organizzative, istituzionali, attraverso le quali i partecipanti e lo staff, che costituiscono la comunità, pervengono alla elaborazione di un progetto.
6 - per "processi" intendiamo la quantità e la qualità di relazioni che i presenti focalizzano durante l'esperienza; i ruoli dei soggetti e dei gruppi; le procedure interattive; le modalità comunicative.
7 - per "dinamiche" intendiamo i movimenti inconsapevoli che avvengono a livello individuale, interpersonale, gruppale, intergruppale, comunitario.

LA TEORIA DEL CAMPO SIMULATO

La teoria sottostante tutta la costruzione simulativa può essere cosi sintetizzata:

1 - la comunità (territorio, distretto, quartiere, insieme di dirigenti) non e solo uno spazio geografico o di interessi, ma un vissuto, un sentimento che si basa sull'accettazione delle differenze, il desiderio di scambio, la responsabilità individuale per la sfera sociale.
2 - caratteristica principale dello spazio sociale (comunità) e la pluralità, la confusività, la viscosità. Si tratta di uno spazio nel quale non esiste un'autorità con cui confrontarsi dialetticamente, ma in cui esistono diversi soggetti individuali e collettivi in interazione reciproca, di tipo collaborativo o competitivo. L'azione diretta in questo spazio presuppone capacita di lotta e di resistenza alle frustrazioni; capacita di analisi della realtà; disponibilità all'ascolto ed alla mediazione; capacita di raccolta del consenso, di aggregazione; capacita strategica e tattica.
3 - principali difese alla situazione collettiva sono:
    - delega e passività; deresponsabilizzazione; subordinazione
    - produzione di nemici fantastici; sindromi persecutive, ricerca di capri espiatori;
    - rifiuto dell'ambivalenza; scissione fra parti buone e parti cattive; competizione distruttiva.
4 - e realistico che ogni membro della comunità viva due o più ruoli; nel LAB ciascuno e invitato a vivere il ruolo del partecipante, del membro di un gruppo, dell'ambasciatore, del delegato, del membro della comunità. Allo stesso modo i conduttori sono membri di un gruppo di lavoro, membri del gruppo staff, della comunità e (nelle simulazioni del territorio) membri di diverse organizzazioni o servizi sociali
5 - una delle principali abilita che deve acquisire chi opera nella situazione sociale e la capacita di passare velocemente ed efficacemente (in coerenza con i suoi propri obiettivi) da un ruolo all'altro, da una dimensione all'altra, da un livello di analisi all'altro
6 - quanto detto sopra rimanda alla questione del "protagonismo" e quindi della responsabilità che ciascuno intende assumersi nella realizzazione di un compito collettivo.

IL LAB DI PN

Il LAB di Pordenone e stata un'esperienza finalizzata a "far vivere" tutte le dimensioni e le tematiche sopra delineate. Come ogni

esperienza ha offerto a tutt'oggi "occasioni aperte all'apprendimento". Il lavoro formativo con gli adulti non può in nessun modo cercare di essere moralistico o coercitivo. Esso si limita a proporre situazioni che possono favorire la riflessione, il confronto, l'analisi.
Come ogni lavoro formativo (ed anche la scuola dell'obbligo lo e) viene spesso ostacolato da difese che i progetti pongono in essere davanti ad una prospettiva di crisi o di difficolta.
Per difesa intendiamo ogni atteggiamento o ragionamento finalizzato a limitare il coinvolgimento nella situazione, sia che si tratti di coinvolgimento a tipo "adesione attiva" sia che si tratti di un coinvolgimento di tipo "lotta per cambiare". Difese sono dunque tutti gli atteggiamenti ed i ragionamenti (razionalizzazioni) che portano il soggetto o il gruppo a:

- non svolgere il compito o non lottare per cambiarlo
- non partecipare o farlo passivamente
- attribuire ad altri il potere e quindi la responsabilità di tutto
- non assumere alcuna iniziativa
- effettuare "fughe" individuali
- soffocare ogni autenticità
- non accettare "tests" di realtà (tempo, evidenza, scritti ecc.)
- preoccuparsi di quanto gli altri fanno o non fanno, trascurando di preoccuparsi di sè
- rifiutare la diversità dei "disegni" individuali o rifiutarne il valore